



LE RAGIONI DI UNA RICERCA

Maria Linda Falcidieno, Enrica Bistagnino

Come spesso accade, le ricerche nascono da occasioni specifiche e contingenti, per poi trasformarsi in lunghi momenti (non di rado della durata di anni) di collaborazioni fruttuose e dense di implicazioni e applicazioni; anche in questo caso, la ricerca è nata da una frequentazione tra colleghi del Politecnico di Milano, poi interrotta da un cambiamento di sede, e ripresa dopo qualche anno per ragioni didattiche. Occasione non prettamente scientifica, dunque, ancorché offerta dalla collaborazione con alcuni dottorati italiani; occasione offerta dall'appuntamento annuale con un workshop di formazione per studenti già laureati triennali, accompagnati nel loro lavoro da tutor, tutti dottorandi di ricerca. Da lì, dopo qualche anno, un ulteriore fatto contingente ha dato l'avvio alla trasformazione dell'esperienza: da prevalentemente didattica, con risvolti scientifici realizzati in collaborazione con i dottorati, a essenzialmente di ricerca, con possibili verifiche e implementazioni applicative, ancora condivise con i dottorati. Il *fil rouge* che ha legato i due momenti è stato quello del lavorare sulla città, non tanto vista sub specie architettonica e/o urbanistica, quanto quale immagine percepita e tradotta da ciascun utente secondo il proprio sentire e la propria esperienza; in particolare, a seguito del *lockdown* del 2020, l'interesse si è focalizzato sulla trasformazione d'uso degli spazi urbani (e conseguentemente sulla trasformazione dell'immagine percepita), a partire dalla considerazione che l'assenza di movimento antropico all'interno della città (dato dall'assenza delle attività lavorative, di studio, di incontro...) deve essere sostituita da interventi visivi che inducano nuovamente una attività e partecipazione degli utenti, se pure ovviamente di natura totalmente diversa dalla precedente, basata anche su media a distanza. Ancora oggi, la ricerca verte sulla rappresentazione quale metodo di lettura e trascrizione progettuale delle percezioni visive urbane legate al movimento a fini riqualificativi, specificata e articolata in maniera maggiormente completa, strutturata e organicamente correlata tra le parti.

I docenti della collaborazione iniziale sono Enrica Bistagnino e Gabriele Pierluisi; i referenti della ricerca per le sedi di Versailles e di Genova sono rispettivamente Gabriele Pierluisi e Maria Linda Falcidieno, cui si affiancano Annalisa Viati Navone (ENSAV) e Enrica Bistagnino (dAD), ciascuno con competenze differenti, se pure strettamente collegate ai temi della visualità, che rappresentano l'ottica comune sotto la quale analizzare il tema oggetto di indagine.

Nel dettaglio, la ricerca intende affrontare il quesito della riqualificazione e/o riconversione di spazi urbani degradati e/o abbandonati; in tali situazioni la mancanza del movimento dato dalle attività e dalla presenza costante di fruitori innesca un inevitabile meccanismo di diffidenza e lontananza, tanto che si potrebbe dire che è proprio la percezione della presenza di continui cambiamenti a rendere rassicurante un luogo, quasi a sottolineare l'esistenza di una attività.

Questo tema di ricerca è specificato di volta in volta in relazione ai contesti urbani di riferimento, nel caso di Parigi (l'ipercittà del Grand Paris) il degrado significa essenzialmente degrado visivo di spazi in cerca di una nuova o diversa identità e riconoscibilità urbana; nel caso di Genova (centro città), il degrado visivo è dovuto principalmente alla dismissione e alla chiusura di attività terziarie. L'articolazione dei lavori prevede alcune fasi, fino alla proposizione di concept progettuali, sperimentati su casi studi individuati *ad hoc*; di seguito, si illustrano sinteticamente i contenuti della ricerca, nel loro svolgersi temporale.

Prima fase

La trascrizione della percezione visiva del movimento degli spazi edificati urbani, attraverso la rappresentazione (disegni – schemi, mappe, figure, segni –, fotografie, audiovisivi, elaborati multimediali) può divenire chiave di lettura per la comunicazione di differenti tipi di mutamento dell'architettura letta da differenti prospettive: come oggetto disponibile alla visione, quindi come sistema di segni, forme, geometrie, proporzioni, cromie, appunto, che interagiscono con contesti antropizzati e/o naturali; come generatore di spazi sia nella dimensione dell'architettura in senso stretto, sia nella complessa dimensione della città; come supporto e medium per una consapevolezza di sostenibilità.

Fondamento del processo, le ICT, che permettono una interazione con i luoghi a differenti livelli, dall'estremo della non accessibilità, fino alla fruizione residenziale stanziale e di telelavoro; per un'istruttoria dello studio maggiormente completa, infine, sono previsti incontri seminariali e interventi *ex cathedra*.

L'oggetto della ricerca sarà quindi lo studio del movimento, in relazione a tre differenti declinazioni:

- il movimento sull'Architettura (sulla parete architettonica)
- il movimento dentro l'Architettura (dentro gli spazi architettonici)
- il movimento attraverso l'Architettura (attraverso gli spazi urbani) e l'obiettivo approfondire, attraverso l'immagine fotografica e di sintesi digitale, una analisi critica del concetto di movimento correlato al tema dell'architettura, inteso come propulsore o sensore di cambiamenti.

La finalità della prima fase si concretizza nella rappresentazione di possibili variazioni d'immagine date dal movimento, a partire da quello relativo alla parete architettonica – *movimento sull'architettura* –, che possono essere di diverse tipologie:

- “Movimenti di immagine” determinati da artefatti che si sovrappongono alla parete architettonica;
 - “Movimenti di immagine” determinati da eventi naturali quali, ad esempio, passaggi giorno/notte, stagionali, meteorologici, ecc.;
- Si generano modificazioni di effetti di luce/ombra, rarefazione/densità, ecc.
- “Movimenti di immagine” intrinseci alla parete architettonica.

Ulteriori movimenti possono rappresentare le variazioni d'immagine dello spazio interno – *movimento dentro l'architettura* –, quali:

- “Movimenti di immagine” determinati, sul piano della percezione dello spazio e dei suoi significati, in relazione alla posizione del punto di vista (distanza, altezza, angolazione, inclinazione, fissità, mobilità). In questo senso, lo spazio può perdere la sua connotazione concreta e tridimensionale e traslare in configurazioni astratte (parete – texture, spigolo – linea ecc.). Quindi il “movimento del punto di vista” è propulsore del cambiamento percettivo e semantico (movimento) dello spazio interno.
- “Movimenti di immagine” determinati da modificazioni (movimenti) dell'idea di spazio interno, ad esempio inteso come architettura (connotato, quindi da elementi strutturali, tecnologici, architettonici ecc.), come spazio privato con valenze simboliche (luogo della memoria, della gioia, del dolore, dell'accoglienza, della separazione ecc.), come “contenitore” (di oggetti, individui ecc.).

Infine, movimenti possono essere anche rappresentativi di possibili variazioni d'immagine (movimento) dello spazio urbano – movimento *attraverso* l'architettura –, come nel caso di “movimenti di immagine” determinati da esplorazioni dinamiche della città atte a rilevarne segmenti di informazioni tematiche (funzionali, architettonico-linguistiche, sociali, infrastrutturali ecc.) per poi renderle disponibili a ulteriori elaborazioni e letture. La prima fase si conclude, quindi, con la definizione e la conseguente visualizzazione di un nuovo paesaggio urbano; nel caso di Genova, ciò trasla anche sul piano del mare, ovvero sulla lettura delle variazioni di immagine *da e verso* la terra ferma generate dalla presenza di mezzi navali (architetture mobili), comunque interferenti con l'organizzazione, la fruizione e la percezione visiva della città.

Seconda fase

La seconda fase della ricerca, in tal modo, deve mettere o in evidenza il valore della rappresentazione quale medium per operare – anche in termini progettuali – sulla e nella città. L'inevitabile rimando è anche alla situazione pandemica di lock down ed alla conseguente percezione di immobilità collettiva data soprattutto dall'immobilismo lavorativo, con la conseguente diminuzione di traffico veicolare, pedonale e di scambi. Lo studio, perciò, tenderà ad analizzare le possibili ipotesi di interventi derivati dalle esperienze della prima fase – rilette quali motori di mutamento percettivo – che portino ad una visione rassicurante delle condizioni urbane, dovuta proprio al non immobilismo; nel contemporaneo, detto aspetto riguarderà innanzitutto la trasformazione delle zone urbane degradate dall'abbandono e, quindi, soggette ad un arresto, preludio all'inevitabile fatiscenza. O, nel caso del territorio del “Grand Paris”, delle zone urbane in rapida trasformazione che cercano una nuova identità. Per la sperimentazione, almeno tre i casi studio principali:

- zone direzionali e commerciali compatte o distribuite capillarmente, non utilizzate a seguito dei mutamenti delle forme di acquisto contemporanee;
- zone residenziali o singole tipologie abitative, che necessitino di una riconversione eco-compatibile
- zone urbane periferiche, in rapida trasformazione, a causa della forte pressione immobiliare, che cercano una nuova identità locale

Terza fase

La terza fase della ricerca consisterà in esemplificazioni svolte sulle città di Genova e Parigi (l'hipercittà metropolitana del “grand Paris”), con concept progettuali, che possano assumere un valore metodologico-operativo generale, esportabile anche in altri contesti urbani.

Quarta fase

La quarta ed ultima fase avrà quale finalità la pubblicazione dei risultati e l'organizzazione di incontri seminariali conclusivi. Il convegno organizzato da ENSAV, quindi, si inserisce nella cornice dello sviluppo della ricerca sopra descritta e in particolare va ad innestarsi nella prima fase per ciò che riguarda la messa a punto di contenuti teorico-metodologici e nella seconda per quanto attiene possibili casi studio di riferimento, anche a supporto della conoscenza dello stato dell'arte; punto iniziale e riferimento irrinunciabile propedeutico all'avanzamento della conoscenza del tema in ambito rappresentativo, a tal proposito, è senza dubbio l'esperienza pluriennale dei contributi offerti dal dottorato in Architettura e Design di Genova, anche attraverso lo svolgimento degli workshop “Visuality”, ideati da Enrica Bistagnino, nonché l'esperienza di ricerca attiva nell'ambito del centro interdipartimentale dell'università di Genova sulla visualità (CI-vis).

Primo approccio alla ricerca

Con riferimento a questa cornice teorico-metodologica, la ricerca, ad oggi, è stata svolta attraverso due principali argomenti di riflessione, sviluppati, per quanto attiene l'aspetto sperimentale, nell'ambito delle attività “Visuality” (maggio 2020, maggio 2021).

Il primo tema, relativo allo studio del binomio movimento-architettura, è stato articolato rispetto a tre possibili declinazioni tematiche (il movimento *su/dentro/attraverso* l'Architettura), con l'obiettivo di verificare le connotazioni di propulsore o sensore di cambiamenti che il movimento può assumere in relazione all'architettura considerata, appunto, come spazio, come superficie o come elemento costituente l'organismo urbano. Ciò tenendo conto anche delle modalità di fruizione dell'architettura e della città (“a distanza” e “in differita”) imprevedibilmente determinate dalle misure di lockdown conseguenti all'emergenza sanitaria da Covid-19.

Fra i molti temi emersi in questa esplorazione teorica e sperimentale, è risultato di particolare interesse quello dell'abbandono urbano, del disagio, della disfunzione

rilevabile nelle aree di margine, ma anche, e forse anche con maggiore evidenza, in quelle centrali.

Su questo tema, quindi, si è innestata la successiva fase di ricerca orientata principalmente all'analisi delle diverse forme di degrado determinate, in particolare, dalle modificazioni d'uso degli spazi commerciali. In tal senso, utilizzando ancora la tripartizione "sopra, dentro, attraverso l'architettura" si sono individuate altrettante tipologie di degrado:

- degrado estetico relativo al "mutamento d'immagine" determinato dall'assenza di attività, ovvero dall'assenza dei segni ad essa intrinseci quali (grafiche e dispositivi per la comunicazione, segni luminosi, segni di allestimento, segni di fruizione ecc.);
- degrado architettonico anche determinato dalla mancanza d'uso degli spazi, soprattutto se protratta nel tempo;
- degrado urbano e disordine sociale relativo alla riduzione dei flussi di transito.

In relazione alla lettura di questi livelli di degrado, l'immagine, intesa in senso lato e sviluppata attraverso differenti tecniche e medium (analogici e digitali, fisici e virtuali, visivi e plurisensoriali) ha assunto un ruolo centrale in quanto forma di "ascolto" della realtà – che si traduce in segni in gran parte oggettivi, con valore documentale, ma anche con un intrinseco e inalienabile valore di sguardo latore, quindi, di macro orientamenti di natura pre-progettuale –, ma anche forma di interpretazione – che si traduce in segni soggettivi delineando, quindi, una vera e propria visione trasformativa: il progetto –.

In questa prospettiva di osservazione, un ricchissimo e diversificato repertorio di immagini ha evidenziato una sorta di frattura in quello che dovrebbe essere il fisiologico divenire dello spazio, un mutamento critico a sua volta generatore di movimenti percettivi "negativi".

Ribaltando il punto di osservazione, ci si domanda, allora, se movimenti percettivi "positivi", derivati dall'introduzione di segni di natura "leggera", basati su azioni non strutturali, diffuse, flessibili e temporanee, possano attivare movimenti di contesto, e contribuire a favorire modificazioni d'uso, trasformazioni architettoniche, recuperi di socialità.

In altre parole, può un sistema di segni effimeri, di immagini, agire concretamente nel reale? Questo il principale quesito posto dalla ricerca, cui si cercherà di dare risposta nel triennio previsto dall'accordo, anche con l'indispensabile contributo di altre discipline.

REASONS FOR THE RESEARCH

Maria Linda Falcidieno, Enrica Bistagnino

As often happens, researches arise from specific and contingent occasions, then turn into long moments (often lasting years) of fruitful collaborations full of implications and applications. That's what happened in this case: a research born from an attendance between colleagues at the Politecnico di Milano, then interrupted by their transferrings to other universities, has been resumed after a few years, starting from educational reasons. A not purely scientific opportunity, therefore, even if realized by the collaboration with some Italian doctorates; opportunity offered by an annual appointment with a training workshop for master's degree students helped in their work by tutors (PhD students). From there, after a few years, a further contingent fact started the transformation of the experience: from mainly didactic, with scientific implications carried out in collaboration with doctorates, to essentially research, with possible verifications and application implementations, still shared with doctorates. The *fil rouge* linking the two moments was working on the city, not so much as an architectural and/or urbanistic view, as an image perceived and translated by each user according to personal feelings and experience; in

particular, following the 2020 *lockdown*, interest has focused on the use transformation of urban spaces (and consequently on the perceived image transformation), starting from the consideration that the absence of anthropic movement within the city (given by the absence of work, study, meeting etc.) must be replaced by visual interventions that induce again an activity and participation of users, albeit obviously of a totally different nature from the previous one, also based on remote media. Even today, research focuses on representation as a reading method and a design transcription of urban visual perceptions linked to movement for redevelopment purposes. The professors involved in the initial collaboration are Enrica Bistagnino and Gabriele Pierluisi; the referents of the actual research for Versailles and Genoa Departments are respectively Gabriele Pierluisi and Maria Linda Falcidieno, with the collaborations of Elisa Viati Navone (ENSAV) and Enrica Bistagnino (dAD). Each one with different skills, even if strictly connected to the themes of visuality that's the common perspective through which analyzing the research subject. Particularly, the research is focused on the question of the requalification and/or conversion of degraded and/or abandoned urban spaces; in such situations the lack of movement generally given by activities and constant presence of users, triggers an inevitable mechanism of distrust and psychological distance, that's why it could be said that it is the perception of continuous changes, that makes a place reassuring, as if underlining the existence of a value. This research topic is specified in relation to the urban contexts of reference, concerning Paris (the hypercity of the Grand Paris) the degradation essentially means visual degradation of spaces searching a new or different urban identity and recognizability; concerning Genoa (city center), visual deterioration is mainly due to the closure of tertiary activities. The research articulation involves some analysis phases, up to design concepts tested on case studies identified ad hoc; the contents of the research are summarized below, according to their temporal development.

First phase

The transcription of visual perception of the movement concerning urban built spaces, through representation (drawings – diagrams, maps, figures, signs –, photographs, audiovisuals, multimedia elaborates) can become a key to communicate different types of architectural change considered from different perspectives: as an object available for viewing, that is as a system of signs, shapes, geometries, proportions, colors interacting with anthropized and/or natural contexts; as spaces generator both in architectural dimension in the strict sense, and in the complex dimension of the city; as support and medium for an awareness of sustainability. The foundation of the process are ICT which allow interaction with places at different levels, from the non-accessibility, to permanent residential use and teleworking; finally, seminars and *ex cathedra* lessons are planned for a more complete study. The object of the research will therefore be the study of movement, in relation to three different declensions:

- the movement on Architecture (on the architectural wall);
- the movement within Architecture (within architectural spaces);
- the movement through Architecture (through urban spaces).

Through photographic image and digital synthesis, the aim is to deepen a critical analysis of the concept of movement related to the theme of architecture, understood as a propeller or sensor of changes.

The purpose of the first phase is expressed in the representation of possible image variations given by the movement, starting from that relating to the architectural wall – *movement on architecture* –, which can be of different types:

- "Image movements" determined by artifacts that overlap the architectural wall
- "Image movements" caused by natural events such as, for example, the alternation the day/night cycle, seasonal, meteorological changes, etc. Changes in light/shadow effects, rarefaction/density, etc. are generated.
- "Image movements" intrinsic to the architectural wall.

Further movements can represent the variations in the image of the interior space – *movement within the architecture* –, such as:

- “Image movements” determined on the level of perception of space and its meanings, in relation to the position of the point of view (distance, height, angle, inclination etc.). In this sense, space can lose its concrete and three-dimensional connotation and translate into abstract configurations (wall – texture, edge – line, etc.).

Therefore the “movement of the point of view” is the driving force of the perceptual and semantic change (movement) of the internal space.

- “Image movements” determined by modifications (movements) of the idea of internal space, for example considered as architecture (characterized, therefore by structural, technological, architectural elements, etc.), as private space with symbolic values (place of memory, of joy, pain, welcome, separation, etc.), as “container” (of objects, individuals, etc.).

Finally, movements can also be representative of possible variations in the image (movements) of urban space – *movement through architecture* –, as in the case of “image movements” determined by dynamic explorations of the city aimed at detecting segments of thematic information (functional, architectural-linguistic, social, infrastructural, etc.) to be made available for further processing and reading.

The first phase of the research ends, therefore, with the definition and consequent visualization of a new urban landscape; in the case of Genoa, this also translates on the sea level, or on the reading of image variations *from* and *to* the mainland, generated by the presence of naval means (mobile architectures) interfering with the organization, use and visual perception of the city.

Second phase

The second phase of the research, must highlight the value of representation as *medium* for working on and in the city. The inevitable reference is also to the pandemic situation of lock down and the consequent perception of collective immobility especially given by work immobility, with the consequent decrease in vehicular, pedestrian and trade traffic.

The study, therefore, will tend to analyze the possible design hypotheses derived from the experiences of the first phase, aiming them to a reassuring vision of urban conditions; in the contemporary, this aspect will primarily concern the transformation of urban areas degraded by commercial abandonment that’s a prelude to the inevitable dilapidation. Or, in the case of the “Grand Paris”, it will concern urban areas in rapid transformation seeking a new identity.

For the experimentation, at least three main case studies:

- Office and commercial areas, not used due to changes in contemporary forms of purchase;
- Residential areas which require an eco-compatible conversion;
- Peripheral urban areas, rapidly changing due to strong real estate pressure, seeking a new local identity.

Third phase

The third phase of the research will consist of examples carried out in the cities of Genoa and Paris, with design approaches which can take on a general methodological-operational value, so to be used also in other urban contexts.

Fourth phase

The fourth and last phase will consist in the publication of the results and the organization of final seminar meetings. The conference organized by ENSAV, therefore, is a step of the research development described above, grafting into the first phase for what concerns the development of theoretical-methodological contents and in the second for what concerns possible case studies of reference, also to support the knowledge of the state of the art; starting point and indispensable reference for the advancement of knowledge of the theme in the representative field, is undoubtedly

the multi-year experience of the contributions offered by the PhD in Architettura e Design of Genova, also through the “Visuality” workshops conceived by Enrica Bistagnino, as well as the active research experience within the Centro interdipartimentale sulla visualità (ciVIS) of the Università di Genova.

First research approach

With reference to this theoretical methodological framework, until now the research has been carried out through two main topics of reflection, developed in the experimental context of the “Visuality” activities (May 2020, May 2021). The first theme, concerning the study of the movement-architecture binomial, has been developed with respect to three thematic declensions (*on/inside/through Architecture*), to verify the role of movement as sensor or driver of change. This also considering the recent methods of using architecture and city (“by remote” and “deferred”) unpredictably determined by the lockdown measures resulting from the Covid-19 health emergency.

Among the many themes emerged in this theoretical and experimental exploration, urban abandonment, discomfort, dysfunction detectable in the marginal areas, but also, and perhaps even more clearly, in the central ones, were of particular interest. On this issue, therefore, the subsequent research phase was grafted, mainly oriented to analyze the different forms of degradation triggered, in particular, by changes in the use of commercial spaces.

In this sense, still using the tripartition “above, inside, through architecture”, as many types of decay have been identified:

- aesthetic degradation related to the “change of image” caused by the absence of activity, or by absence of intrinsic signs such as (graphics and communication devices, luminous signs, set up signs, etc.);
- architectural deterioration also caused by the lack of space use, especially if it is protracted over time;
- urban decay and social disorder related to the reduction of transit flows.

In relation to the study of these degradation levels, the image, considered in a broad sense and developed through different techniques and mediums (analogue and digital, physical and virtual, visual and multisensory), has got a central role as a form of “listening” reality – which translates into largely objective signs, with documentary value – but also as a form of interpretation which translates in subjective signs thus outlining a real transformative vision: the project.

In this perspective, a very rich and diversified repertoire of images has highlighted a sort of fracture of what should be the physiological becoming of space, a critical change which in turn generates “negative” perceptual movements.

Turning the observation point upside down, one wonders, then, whether “positive” perceptual movements, derived from the introduction of signs of a “light” nature, based on non-structural, widespread, flexible and temporary actions, can activate contextual movements, and contribute to favoring modifications of use, architectural transformations, recovery of sociality.

In other words, can a system of ephemeral signs, of images, act concretely in reality? This is the main question posed by the research, which we will try to answer in the three-year period provided for by the agreement, also with the indispensable contribution of other disciplines.

Comitato Scientifico / Scientific Advisory Board

Atxu Aman - Escuela Técnica Superior de Arquitectura de Madrid

Roberta Amirante - Università degli Studi di Napoli Federico II

Pepe Ballesterros - Escuela Superior de Arquitectura, Universidad Politécnica de Madrid

Guya Bertelli - Politecnico di Milano

Pilar Chias Navarro - Universidad de Alcalá

Christian Cristofari - Institut Universitaire de Technologie, Università di Corsica

Antonella di Luggo - Università degli Studi di Napoli Federico II

Agostino De Rosa, Università IUAV di Venezia

Alberto Diaspro - Istituto Italiano di Tecnologia - Università degli Studi di Genova

Newton D’souza - Florida International University

Francesca Fatta - Università Mediterranea di Reggio Calabria

Massimo Ferrari - Politecnico di Milano

Roberto Gargiani - École polytechnique fédérale de Lausanne

Paolo Giardiello - Università degli Studi di Napoli Federico II

Andrea Giordano - Università degli Studi di Padova

Andrea Grimaldi - Università degli studi di Roma La Sapienza

Hervé Grolier - École de Design Industriel, Animation et Jeu Vidéo RUBIKA

Michael Jakob - Haute École du Paysage, d’ingénierie et d’architecture de Genève

Carles Llop - Escuela Técnica Superior de Arquitectura del Vallés-Universitat Politècnica de Catalunya

Areti Markopoulou - Institute for Advanced Architecture of Catalonia

Luca Molinari - Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli

Philippe Morel - École nationale supérieure d’architecture Paris-Malaquais

Carles Muro - Politecnico di Milano

Élodie Nourrigat - École Nationale Supérieure d’Architecture de Montpellier

Gabriele Pierluisi - École Nationale Supérieure d’Architecture de Versailles

Jörg Schroeder - Leibniz Universität Hannover

Federico Soriano - Escuela Técnica Superior de Arquitectura de Madrid

José Antonio Sosa - Escuela Superior de Arquitectura, Universidad de Las Palmas

Marco Triscioglio - Politecnico di Torino

Guillermo Vázquez Consuegra - architect, Sevilla

Direttore scientifico / Scientific Editor in chief

Niccolò Casiddu - Università degli Studi di Genova

Direttore responsabile / Editor in chief

Stefano Termanini

Vicedirettore / Associate Editor

Valter Seelsi - Università degli Studi di Genova

Comitato di indirizzo / Steering Board

Maria Linda Falcidieno

Manuel Gausa

Andrea Giachetta

Enrico Molteni

Maria Benedetta Spadolini

Alessandro Valenti

Comitato editoriale / Editorial Board

Maria Elisabetta Ruggiero (coordinamento/coordinator)

Davide Servente

Beatrice Moretti

Luigi Mandraccio

Editore / Publisher

Stefano Termanini Editore,

Via Domenico Fiasella, 3, 16121 Genova

Autorizzazione del tribunale di Firenze n. 5513 in data 31.08.2006

The following issue gathers the international conference results

“MOVEMENT AND PERCEPTION. THE REPRESENTATION OF THE URBAN LANDSCAPE AS PROJECT DRIVER”

Scientific committee

Enrica Bistagnino, architect, professor of drawing, member of the Architecture and Design

Department (DAD), Polytechnic School, University of Genoa, Italy

Pilar Chias, architect, professor of urban drawing, member of the School of Architecture, University

of Alcalá, Spain

Maria Linda Falcidieno, architect, professor of drawing, member of the Architecture and Design

Department (DAD), Polytechnic School, University of Genoa, Italy

Agostino De Rosa, architect, professor of drawing, member of the Department for Project Culture,

IUAV University of Venice, Italy

Francesca Fratta, architect, professor of drawing, member of the Department of Architecture and

Territories, Mediterranean University of Reggio Calabria, Italy

Manuel Gausa Navarro, architect, professor of urban planning, member of the Architecture and

Design Department (DAD), Polytechnic School, University of Genoa, Italy

Andrea Giordano, architect, professor of drawing, member of the Department of Civil, Environmen-

tal and Architectural Engineering, University of Padua, Italy

Alexis Markovics, art historian, teacher and research director at the Ecole Camondo, researcher at

the LéaV (ENSA Versailles), France

Gabriele Pierluisi, architect, lecturer accredited to direct research in Representational Arts and Te-

chniques at Ensa Versailles, researcher at the LéaV (ENSA Versailles), France

Livio Sacchi, architect, professor of drawing, member of the Architecture Department, D’Annunzio

University of Chieti-Pescara, Italy

Annalisa Viati Navone, architect, professor of Architectural History and Culture at ENSA Versailles,

researcher at the LéaV (ENSA Versailles), France, and at the Archivio del Moderno, Switzerland

Scientific supervisors

Gabriele Pierluisi, architect, lecturer accredited to direct research in Representational Arts and

Techniques at Ensa Versailles, researcher at the LéaV (ENSA Versailles), France

Maria Linda Falcidieno, architect, professor of drawing, member of the Architecture and Design

Department (DAD), Polytechnic School, University of Genoa, Italy, Technical committee (scientific

committee back-up)

Alessandro Castellano, doctor DAMS & design, Polytechnic School Library, University of Genoa

Cinzia Mazzone, architect, PhD candidate at the LéaV-Paris Saclay University

Organisation committee

Luciano Aletta, architect, PhD candidate at the LéaV-Cergy Pontoise University

Ruth Oldham, architect and researcher

Armando Presta, designer, Architecture and Design Department (DAD), Polytechnic School, Uni-

versity of Genoa, Italy

Editing and layout

Armando Presta

The conference is organised by the LéaV (ENSA Versailles) in collaboration with the Architecture and Design Department (dAD), Polytechnic School, University of Genoa.

LéaV
laboratoire de l'école
d'architecture de versailles

UniGe
DAD

GUD - SGUARDI numero speciale

Stefano Termanini Editore, maggio 2021

www.stefanotermaninieditore.it



Immagine di copertina

C. Pierluisi, *Tritici da tavolo. Paris sequences.*

Immagine digitale e pittura acrilica

su supporto d’alluminio. Parigi, 2011

indice / SGUARDI - MOVIMENTO E PERCEZIONE. LA RAPPRESENTAZIONE DEL PAESAGGIO URBANO
COME MOTORE DEL PROGETTO / 02 INTRODUZIONE SU CONVEGNO Gabriele Pierluisi, Annalisa Viati Navone
/ 20 INTRODUZIONE SU RICERCA Maria Linda Falcidieno, Enrica Bistagnino /

METODO / 30 «PAESAGGIO È CIÒ ENTRO CUI SIAMO» Carmen Andriani / 36 **IMMAGINI SATELLITARI: IL CIELO ALLE SPALLE E LA PROGETTAZIONE PAESAGGISTICA POST PANDEMIA** Pietro Bova / 40 **PERCORSI ACCESSIBILI E ORIENTAMENTO NEGLI EDIFICI STORICI** Cristina Candito / 46 **AGENCEMENT DE L'ESPACE URBAIN** Irena Latek / 54 **MAPPE COGNITIVE DEL PAESAGGIO URBANO. RAPPRESENTAZIONI DI "MUTUE RELAZIONI IN COSTANTE MUTAMENTO"** Fabio Quici / 60 **MAPPING THE CITY** Paola Raffà / 66 **UN OBSERVATOIRE PHOTOGRAPHIQUE DU CANAL DE MARSEILLE POUR INITIER À UNE LECTURE ÉCOLOGIQUE DES ESPACES URBAINS PÉRIPHÉRIQUES** Severine Steehuyse / 72 **LA DIREZIONE GIUSTA. NOTE METODOLOGICHE PER IL WAYFINDING IN STRUTTURE COMPLESSE** Armando Presta, Francesca Traverso, Annapaola Vacanti / 80 «CAGES». **IL DINAMISMO PERFORMANTE DELL'IMMOBILITÀ** Angela Zinno / 86 **IL PAESAGGIO URBANO COME INTERSEZIONE DI MOVIMENTI** Enrica Bistagnino / **LETTURA** / 94 «LAND-LINKS / LANDS-IN-LANDS» **IL PAESAGGIO COME INFRA / INTRA / ECO (E INFO) STRUTTURA TERRITORIALE** Manuel Gausa / 104 **DIGITAL VISIONS OF DYNAMIC CITIES. L'ESPERIENZA DEL WORKSHOP DVD COME CASO STUDIO PER LA RAPPRESENTAZIONE URBANA** Francesco Burlando, Ami Licaj, Xavier Ferrari Tumay / 110 **THE ROYAL PALACE IN MADRID: SIX CENTURIE OF A CHANGING URBAN LANDSCAPE** Pilar Chias, Tomás Abad / 120 **MODELLI VIRTUALI PER LA RAPPRESENTAZIONE E LA PERCEZIONE DELL'ARCHITETTURA E DEL PAESAGGIO** Luigi Corniello, Gennaro Pio Lento / 128 **L'ETEROTOPIA DEL FARO. PAESAGGI E RETI** Sonia Mollica / 134 **LA VIA DELLA PERCEZIONE** Isabella Nevoso / 140 **FROM SAND SCULPTURES TO EARTHWORKS, CREATING NEW IMAGINATIVE LANDMARKS IN POST-WAR TABULA RASA URBANISM** Ruth Oldham / 146 **ROMAN BUNKER ARCHEOLOGY** Carlo Prati / 152 **LA PERCEZIONE DEL PAESAGGIO COSTRUITO DELLA COSTIERA AMALFITANA NEI RACCONTI E DISEGNI DEI VIAGGIATORI DI ARCHITETTURA** Federica Ribera, Pasquale Cuoco / 158 **EVOLUZIONE E PERCEZIONE DELLE STRUTTURE RELIGIOSE DELL'ALBANIA CENTRALE** Adriana Trematerra / 164 **L'IMMAGINE DEL PAESAGGIO ANTROPICO TRA LETTURA E CREATIVITÀ** Maria Linda Falcidieno / **INTERPRETAZIONE** / 172 **LA «PROMENADE ARCHITECTURALE» ENTRE EXPÉRIENCE PITTORESQUE ET ESTHÉTIQUE VITALISTE** Paolo Amaldi / 180 **ACHEVER L'INACHEVÉ. LE CAS DE L'INCOMPIUTO SICILIANO** Pamela Bianchi / 186 **LE VIDE COMME STRUCTURE URBAINE ET CULTURELLE, VERS UNE NOUVELLE DYNAMIQUE SPATIALE** Mariem Bennour / 192 **PAYSAGES JOUÉS: LES POTENTIALITÉS DE L'IMAGE VIDÉOLUDIQUE SOULEVÉES PAR PROMESA** Rosane Lebreton / 198 **LA CITTÀ IDEALE DI URBINO. APPUNTI PER UNA LETTURA ICONOLOGICA** Vittorio Pizzigoni / 204 **MOTO APPARENTE** Ruggero Torti / 210 **ICHTNOGRAPHIE CINEMATOGRAFICHE PER LA RAPPRESENTAZIONE DEI PAESAGGI URBANI** Michele Valentino, Marta Pileri, Enrico Cicalò / 216 «EX VERITATE SOMNIA». **RACCONTI E SVILUPPI IMMAGINARI DELLA CITTÀ IN FINIBUS TERRAE** Giuliana Cristina Vasquez / 222 **LISBOA ET PARIS. MONOLOGUES INTÉRIEURS SUR LA TRANSFIGURATION DE LIEUX URBAINS** Annalisa Viati Navone / **PROGETTO** / 230 **PAESAGGIO, MOVIMENTO, PROGETTO** Livio Sacchi / 234 **LES IMAGES OPÉRATIONNELLES DE FORENSIC ARCHITECTURE** Jean Richer / 240 **VISUALLY PERCEIVED URBAN LANDSCAPES: REPRESENTING ARCHITECTURAL FORMS AS A SYSTEM IN MOTION** Malvina Apostolou, François Guéna / 246 **TOGATHERHOME. UN PROGETTO PER CREARE UNA CASA CONDIVISA ONLINE DURANTE IL LOCKDOWN (ATTRAVERSO IL COLLAGE)** Federica Delprino, Rachele Tonioni / 252 **ATTIVITÀ DUALE, OVVERO SUL RAPPORTO TRA DISEGNO E PRATICHE ETNOGRAFICHE** Federico Bilò / 258 **LA CARTOGRAFIA COME PRASSI COLLETTIVA. UNA PROSPETTIVA BIO-REGIONALISTA ALLA RICONCETTUALIZZAZIONE DEI LUOGHI DI VITA** Luciano Aletta / 266 **LA RAPPRESENTAZIONE COME AZIONE: IL CASO DEL CINEMA NAZIONALE DI MOLASSANA A GENOVA** Valeria Piras / 272 **DIGITAL AND IMMERSIVE ENVIRONMENT FOR HERITAGE EDUCATION: A VR SERIOUS GAME ON AWARENESS OF NATURAL AND CULTURAL LANDSCAPES** Alessandro Luigini, Monica Parricchi, Bruno Fanini, Demis Basso / 278 **LA REPRÉSENTATION DU PAYSAGE URBAIN ET LE PROJET DE LA VILLE. UN ALGORITHME DU REGARD** Gabriele Pierluisi / 284 **FUORI, LA CITTÀ DENTRO** Luisa Chimenz, Leo Lecci /

ISSN 1720-075X



€ 15,00